
Miguel Serrano, *Adolf Hitler, l'ultimo Avatara*, 2 voll.,
Edizioni Settimo Sigillo, Roma 2010

Che tipo di libro è, questo libro? È uno dei tentativi possibili di libri nell'epoca in cui i libri, così come sono sempre stati pensati e realizzati, non sembrano più essere possibili. Per definire questo libro, bisogna cominciare col porre la domanda che richiama l'altra domanda, posta da Heidegger, relativa al personaggio Zarathustra.

Un libro deve portare oltre. Un libro su Dio deve portare a fare a meno di Dio. Ma fino a che punto può essere portato avanti questo processo? Un libro sui libri deve portare a fare a meno dei libri.

Questo libro di Miguel Serrano è senz'altro un libro non risolto per quanto riguarda storia personale ed esposizione di una teoria saggistica. Romanzo e storiografia.

La possibilità dei libri oggi: libri accademici; libri di successo.

Il libro accademico è il perfetto sarcofago del pensiero imbalsamato. Pura attività golemica. Un libro vero deve portare oltre. Ma noi ci avventuriamo, e probabilmente abbiamo già a che fare, con un'epoca senza libri.

Se un libro deve portare a fare a meno dei libri, poche parole devono allora essere l'enigma chiamato a salvare dai libri.

Tutto si collega a tutto. È lo spirito del romanzo e dell'esoterismo. Hegel con Novalis.

Non c'è più il popolo del Libro. Il Libro è comunque una menzogna. Bisogna imparare a fare a meno del libro.

La pretesa del libro: isolare un paio di frasi da tutti i pensieri che vengono in mente.

Ogni libro dice la storia del mondo e di tutti i libri. (Che è quello che mostra *L'ultimo Avatara*.)

Una decostruzione del libro? Questo deve essere allora il nuovo libro?

Ci si avvicina a una decostruzione dell'idea di libro?

Il libro non è una esposizione dell'hitlerismo esoterico e nemmeno cerca di convincere sulla natura di Hitler in quanto Avatara, poiché manca una esposizione attentamente orientata in questa direzione.

Per comprenderlo, è fondamentale la frase iniziale dell'*Epilogo*: «Questo libro non è un libro.» L'esposizione della materia è continuamente inframmezzata da considerazioni autobiografiche. Materiale espositivo e trasformazione della persona vanno insieme.

Il rapporto tra il titolo e il libro è molto delicato. Coniugando lettura e titolo del libro che si legge si dovrebbe avere la risposta su ciò che il libro pone a pensare.

Una autobiografia a livello di archetipi. È un modo per mettere da parte l'io. Così il libro non ha più un suo spazio. Non essendoci più l'io, viene meno l'occasione di tagliare in tutto ciò che si presenta all'io.

Già questo dimostra che non si tratta più di compilare *il libro* che Mallarmé aveva in qualche modo intravisto, ma solo di scrivere *un* libro comprendente tutto quello che Mallarmé aveva intravisto nel *Libro*.

Ma questo libro ha una funzione di limite: il concetto dell'Hitlerismo Esoterico, il richiamo di tutti i miti, lo gnosticismo.

Questa è sostanzialmente l'epoca senza opera.

Un vero libro deve tradire. Tradire l'argomento che prende come proprio oggetto di studio. Ma cosa può tradire un libro che non ha un oggetto sensibile come proprio argomento? Se sarà un grande libro dovrà arrivare a tradire il concetto di libro. Dovrà quindi arrivare a creare l'interazione perfetta tra un libro e ciò che non è un libro.